

Dal Friuli a New York per ballare la "modern" e battere i pregiudizi

La storia di Lidia Carew, 25enne italiana di colore
«Quello che qui mi distingueva in negativo la è positivo»

Qualcuno, oltreoceano, stupito per il colore della sua pelle e per il suo inglese maccheronico con forte accento italiano, le ripeteva: «Non ci sono neri in Italia!». Lei, con il sorriso aperto e bianchissimo, pronta per l'ennesima audizione, replicava: «E io cosa sarei?». Lidia Carew, 25 anni di Palmanova, mamma di origini napoletane e papà nigeriano, balla da quando aveva 7 anni. Lo faceva ovunque, a casa, nel posto di lavoro della mamma, alla scuola di danza, in Accademia a Milano. Una passione incontenibile, frenata però da un'etichetta che in molti le appiccicavano addosso: l'essere nera. Un pregiudizio che faceva male, ma che dopo un volo a New York si è trasformato in un privilegio.

Danza come forma di espressione di sé, come modo di trasmettere emozioni e parole. La sua pelle, però, le ha creato qualche problema. «Non mi sono mai sentita trattata da italiana. Un'ingiustizia che mi bloccava e che abbassava il livello delle mie esibizioni - spiega Lidia -. Certi sguardi mi facevano sentire inadeguata» continua.

Serviva una spinta che le desse una forza nuova per cambiare quelle sensazioni. Una sera, al teatro Arcimboldi di Milano, Lidia assiste allo spettacolo dell'Alvin Ailey dance company, una compagnia di modern-dance composta quasi esclusivamente da neri, famosa in tutto il mondo. «Nei loro occhi c'era uno sguardo fiero, sicuro. Mi avevano conquistato» ricorda. Così si documenta. Voleva arrivare lì, ballare con quel senso di leggerezza determinata che le mancava e che le avrebbe permesso di essere riconosciuta come italia-



PRESENTAZIONE

L'arte non mente al... Visionario

Oggi alle 18 al Visionario di Udine presentazione di "L'Arte non mente, cronache della Festa d'Estate al parco di Sant'Osvaldo. Sconfinamenti n.27". Con Mauro Asquini (Dip. di Salute Mentale Aas 4 Friuli Centrale); Maria Angela Bertoni (Centro di Salute Mentale Udine Sud), la consigliera comunale Eleonora Meloni, Pina

Raso (LiberEtà), l'imprenditrice Francesca Tonello, l'artista Matelda Borta. Partecipano Paolo Felice (Consorzio Cosm), Enrichetta Zamò (cooperativa Itaca), Felicitas Kresimon, presidente di Duemilauno Agenzia Sociale, organizzatrice dell'evento in collaborazione col Dip. di Salute Mentale - Aas 4 Medio Friuli.

na, indipendentemente dal colore della pelle. Un biglietto per New York, l'audizione all'Accademia della compagnia era lì ad attenderla. «Un'emozione indimenticabile - confessa Lidia -. Ero sola, in una città sconosciuta ed enorme, per una delle occasioni più grandi della mia vita».

Il fisico scolpito da anni di allenamenti e i movimenti definiti lasciano a bocca aperta i giudici. La sua esibizione convince. Dall'altra parte del mondo, il suo essere italiana e nera non è un problema. «Erano increduli davanti a me, una ragazza di colore che parlava italiano. Per lo-



Lidia Carew, 25 anni, mamma di origini napoletane e papà nigeriano

ro avevo qualcosa di positivo che mi distingueva» racconta.

La sua quotidianità è stravolta. Ogni giorno lezioni di danza in Accademia, lavoretti extra per guadagnarsi da vivere, nuove amicizie. I successi, dopo mille sacrifici, sono arrivati come ballerina e non solo. Il curriculum di Lidia si riempie di esperienze, come modella (per il reality TV show Skin Wars o per la linea di vestiti di Shamar Moore) e attrice (nella serie Real Housewives of New York), senza contare la partecipazione a video musicali di Alicia Keys e Pharrell Williams. E anche in Italia, il Paese che l'ha fatta "scappare", la ballerina ha cominciato a togliersi qualche soddisfazione. Prima nello show "Resto Umile" di Checco Zalone, poi nel corpo di ballo di Zelig, oggi con lo spettacolo "Around", il primo che racconta una storia di integrazione

attraverso la danza. «L'inconveniente di essere nera non mi permetteva di godermi la "Dolce Vita". Oggi credo di essermi fatta le ossa... penso di meritarmelo». E cosa risponde a chi ancora la guarda male per il colore della pelle? «Nulla, dimostro con quello che faccio che sono meglio di quello che loro pensano - afferma convinta -. Mi piacerebbe essere una figura di riferimento, per chi vive e combatte questi pregiudizi».

Impegnata fino ad aprile nei teatri con il gruppo multietnico Mnai's, Lidia dovrà valutare il suo futuro. «Ho fame di migliorarmi, amo il mondo dello spettacolo a 360 gradi. Sicuramente mi dividerò tra Italia e America». Sogni nel cassetto? «Un video con Missy Elliot e un film che racconti la mia storia».

Margherita Terasso

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO

L'omaggio dell'ateneo e dello Stellini al professor Menon



Giacomo Menon

Autentico, eclettico, anticonformista, irrispettoso, carismatico. Una mente sopraffina, un Don Giovanni intellettuale. Gian Giacomo Menon, poeta udinese e per trent'anni insegnante di storia e filosofia al liceo Stellini, era un sovversivo, un docente fuori dalle righe, capace di suscitare risentimenti e passioni e con il grande dono di riuscire a trasmettere, attraverso la "sua" filosofia, gli strumenti per interpretare la realtà. Ieri, l'ateneo udinese, in collaborazione con lo Stellini e la biblioteca Joppi, ha voluto rendere omaggio al professore nato a Medea nel 1910 - che scrisse più di 100 mila poesie, quasi tutte inedite - nel corso della giornata di "Ricordo di Gian Giacomo Menon", a palazzo Garzolini - di Toppo Wassermann.

«Il suo insegnamento era una quotidiana palestra a difenderci dal pressapochismo, dalla superficialità, dall'incompetenza. Il suo stile era in sintonia con le massime delle sue lezioni: uscire dal gregge e dalla massa, osare e rischiare in nome della conoscenza». È stato un privilegio per il giornalista Cesare Sartori studiare sui banchi dello Stellini quando alla cattedra di filosofia sedeva Menon, che al suo posto non ci stava mai e preferiva "confondersi" in mezzo ai suoi alunni. La minuziosità quasi petulante inscisa nel suo metodo, l'esortazione a fare domande precise e puntuali, lo sprono a operare collegamenti tra più materie sono insegnamenti di cui hanno fatto tesoro gli studenti che frequentarono il classico dal 1939 al 1968. «Come una guida alpina - ha proseguito Sartori - ci "metteva in sicurezza" prima di affrontare la scalata, ci accompagnava e al momento giusto ci lasciava andare, e noi di fronte alle più ardue pareti della filosofia occidentale, eravamo pronti». Di Menon, gli ex stelliniani ricordano la bravura di un maestro che spiegava come si impara, un coach alle prese con giovani attori protagonisti. «Un maestro socratico» per Antonio Carlini, docente all'università di Pisa e accademico dei Lincei: «trepidavamo in attesa del suo giudizio, che oltre alla preparazione toccava la personalità, sapeva scrutarci nel profondo». Accanto ai docenti dell'ateneo friulano Claudio Griso e Giampaolo Borghello, che ha moderato l'incontro, presenti il collega padovano e nipote del poeta Franco Bombi, il dirigente scolastico dello Stellini Pino Santoro e la professoressa Patrizia Giacchin a portare il saluto dell'istituto Percoto. Sono passati 50 anni, ma ancora molti lo ricordano. «Insegnare per me era una festa» aveva scritto in vecchiaia, e poi prendeva la sua bici nera e andava a ritirarsi nella sua biblioteca. Solo dopo molti anni si scoprì che proprio lì, in mezzo a quei libri, avevano preso vita oltre un milione di versi.

Giulia Zanello

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Canada più vicino: gli studenti di Toronto ospiti del Marinelli

Canada e Friuli: terre di confine, due paesi geograficamente distanti tra loro, ma culturalmente molto vicini. Questo anche grazie allo scambio che il liceo Marinelli ha avuto con la Uts di Toronto. Proprio questo mese gli allievi della scuola canadese sono stati ospiti in Friuli per una decina di giorni ricambiando così la visita che gli studenti del Marinelli avevano effettuato lo scorso ottobre. Cinque mesi prima erano toccato alla classe quarta D andare oltre Oceano insieme con due docenti per visitare la città di Toronto e i forti difensivi nell'Ontario in un viaggio che ha ripercorso le tappe più significative della colonizzazione britannica del Canada. Gli studenti canadesi, a loro volta, durante il soggiorno in Friuli hanno avuto l'occasione per conoscere i siti friulani più importanti, tra cui quelli che un tempo erano postazioni strategiche dell'impero romano. Dal confronto delle due colonizzazioni è nato un lavoro congiunto dal



Gli allievi del Marinelli e i loro ospiti canadesi dell'Uts Toronto

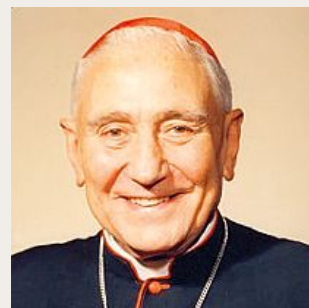
titolo "Dynamics of Borderlands".

Non è la prima volta che la scuola udinese partecipa a questo tipo di progetto, il che ne conferma la validità e il valore non solo sul piano linguistico-culturale, ma anche su quel-

lo sociale e dei rapporti. Il ricordo dei luoghi visitati, i sapori e profumi della nostra terra, l'affetto e la nostalgia delle famiglie che li hanno ospitati resteranno per sempre vivi nella memoria degli studenti canadesi. E lo stesso vale per i ragazzi friulani.

Oggi al seminario di Castellerio si presenta un libro sul cardinale Pironio

Il cardinale Eduardo Francisco Pironio è una delle figure ecclesiastiche a cui il Friuli è più legato. Originario di Percoto (dalla piccola frazione del comune di Pavia di Udine, infatti, partirono i suoi genitori, i coniugi Buttazzoni per l'Argentina), Pironio nacque a Nueve de Julio nel 1920, non dimenticandosi mai delle sue radici. Aveva 38 anni, Eduardo, quando nel 1958 venne in Italia e in Friuli per la prima volta e da allora



il legame con la sua terra di origine e i suoi compaesani si consolidò a tal punto che, dopo la sua morte avvenuta nel febbraio del 1998, alcuni tra i suoi più stretti amici di Percoto sentirono l'esigenza di creare il "Gruppo degli amici di Cardinal Pironio". Lo scopo di questo gruppo di fedeli è quello di preservare la memoria del cardinale, nell'attesa anche che il processo per la sua beatificazione termini. Così, dopo l'evento organizzato lo scorso ottobre per il 50° anniversario della sua ordinazione Episcopale, nel Seminario diocesano di Castellerio, oggi il gruppo ha in previsione un incontro per presentare il libro "Con l'anima in Friuli. Il cardinale Eduardo Francisco Pironio", di Ferruccio Tassin. L'appuntamento è fissato alle 20.30 nella sala della Scuola materna parrocchiale in piazza della Vittoria a Percoto, sarà presente l'autore del volume e il vicario generale dell'Arcidiocesi, monsignor Guido Genero, oltre agli amici compaesani del cardinale. Il libro racconta del forte legame tra Pironio e il Friuli. Non solo con Percoto, ma con la Carnia dove amava trascorrere le vacanze estive e con Udine, che lo ricorda per la sua presenza al fianco di Papa Giovanni Paolo II, nel 1992, per l'incontro con i giovani di piazza Primo Maggio. (a.d.)